

Squadra speciale VIGILE SCERIFFO

I sindaci creano nuovi reparti. E si impadroniscono dell'ordine pubblico. Da Torino a Salerno, la corsa agli armamenti

GIANLUCA DI FEO E GIORGIO D'IMPORZANO

Ghisà addio, i vigili urbani adesso vogliono fare le teste di cuoio. Da Milano a Salerno, da Padova a Napoli, è tutto un proliferare di reparti speciali dove concentrare il braccio sempre più armato dei sindaci. I vecchi pizzardoni lasciano il posto a manipoli d'assalto con nomi e ambizioni da fiction. Come il nucleo indagini scientifiche agli ordini di Sergio Chiamparino, battezzato Nis con un innegabile riferimento ai celebri colleghi della serie televisiva. O l'unità fluviale di Padova, altro municipio del Pd, che per prevenire «bivacchi e atti criminosi» incrocia sulle rive del Brenta neanche fosse la motovedetta di «Apocalypse Now». O Letizia Moratti che acquista per la sua «Squadra Cobra» le Beretta Storm, la pistola impugnata finora solo da Tom Cruise nella fantascienza di «Minority Report». E il sindaco Pdl di Parma che promette un elicottero alle sue guardie. Infine il Friuli Venezia Giulia che, come l'esercito dei comuni lombardi ai tempi del Barbarossa, vuole riunire in un'unica brigata regionale il meglio dei poliziotti metropolitani, da schierare in caso di grandi eventi. Gli anni in cui bastavano 200 Forestali per tentare il golpe sono lontani, ma questa corsa agli armamenti scattata nel giro di pochi mesi rischia di spiazzare i fondamenti della Costituzione. Aprendo la stra-

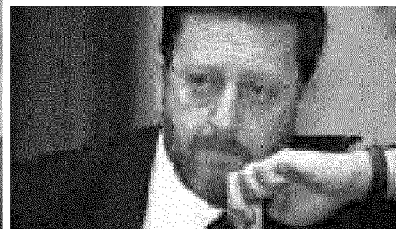


da al federalismo a colpi di manganello. **Che la forza sia con voi** Sindacalisti e dirigenti delle polizie locali ripetono che il pestaggio di Parma, con lo studente ghanese Emmanuel Bonsu picchiato da una pattuglia di vigili, rappresenta un'eccezione. Gli stessi esperti ridimensionano il caso di Teramo con l'extracomunitario trascinato come se fosse un sacco o il controverso episodio, sempre a Parma, della prostituta nigeriana nuda nel comando municipale. Eppure i veterani dell'ordine pubblico ritengono che di storie simili se ne leggeranno molte. Non perché i nuovi agenti urbani siano più razzisti: «Anzi», replica il maggiore Luciano Mattarelli, leader nazionale dell'associa-

Vigili e polizia in via Sarpi a Milano. Sopra, da sinistra: controlli; scuola di polizia locale; Riccardo De Corato

zione di categoria Anvu: «Viviamo a contatto con gli immigrati tutti i giorni e siamo i primi a capirne problemi e mentalità». Ma imporre la sicurezza implica l'uso della forza e gran parte dei vigili non è addestrata per le nuove missioni. Nelle città gli scontri aumentano con l'attivismo securitario. A Milano non ci sono state solo le battaglie di Chinatown, con vigili in bor-





QUANTO CI COSTANO

L'analisi di CIVICUM sulle polizie locali. Dati 2006

	Milano	Napoli*	Roma	Torino
Numero vigili	3.276	2.366	6.587	1.957
Costo per vigile**	45.891	33.300	45.707	47.117
Multe per vigile	561	453	336	450
Vigili per 10 mila residenti	25	25	24	22
Costo vigile per multa**	82	74	136	105

* dati 2005. ** dati in euro

ghese così determinati da venire scambiati per naziskin, gli scontri di piazza Corvetto per recuperare scooter rubati o l'assalto dei senegalesi in piazza del Cannone: dall'inizio dell'anno il comando cittadino ha già contato 70 feriti in servizio. E questo nella metropoli che vanta il corpo più addestrato. «Le nuove funzioni richiedono un nuovo modo di concepire selezione e formazione, sia tecnica che psicologica. Non si può mandare il personale allo sbaraglio», chiosa da Na-

poli Daniele Minichini, sindacalista del Lipol. La preparazione è anche al centro del piano di Giovanni Maria Jacobazzi, ex ufficiale dell'Arma catapultato al vertice della sicurezza parmense all'indomani delle botte al ragazzo ghanese: «Occorre iniziare un percorso che porti a una maggiore consapevolezza delle proprie competenze. Se la legge ci affida compiti differenti è necessario che siano assolti con la più alta professionalità».

Io sono la legge I nuovi vigili sono diventati un modo di fare politica. Il pacchetto sicurezza approvato dal governo Berlusconi nel sole agostano, oltre a mandare qualche battaglione di soldati sulle strade, ha concesso carta bianca ai primi cittadini su molte que-

stioni: sono diventati dei mini-prefetti. E loro stanno trasformando questa licenza di punire in uno strumento di governo, inseguendo la volontà popolare. A Firenze, feudo di un sindaco come Leonardo Domenici che viene dalle scuole del Pci, si parla di polizia di quartiere al servizio del "cittadino-cliente", una categoria che appare aberrante se applicata alla materia dell'ordine pubblico: «Il servizio vede l'organizzazione di una polizia di prossimità efficiente, rispondente a una logica tutta protesa al contatto sistematico con il cittadino-cliente a cui i servizi vengono offerti e con questo condivisi». Nel sito di Palazzo Vecchio cade ogni ipocrisia: si parla di «marketing urbano» e di «qualità della sicurezza offerta ai residenti», definizione quest'ultima che già sembra configurare cittadini di serie A-residenti e quindi elettori - maggiormente tutelati degli altri. Il bastone dei ghisa, più presenti tra la folla e più agguerriti, diventa la carota offerta ai cittadini. La forza del progetto di sicurezza impugnato dai sindaci è proprio nel rapporto diretto «con la gente»: dare risposte immediate alla domanda di protezione. Tra i primi a intuirlo un altro ex comunista, Vincenzo De Luca, che a Salerno va personalmente a sgombrare i rom e a multare le prostitute, incassando anche gli schiaffi di un'energica romana. Il suo manifesto risale al luglio 2006: «Qualcuno crede che basta fare esercizi spirituali di fronte a uno straniero abusivo che ti minaccia con una bottiglia rotta. Io non la penso nello stesso modo». E se all'inizio

Rosa Russo Iervolino prendeva le distanze dal collega sceriffo, oggi l'ex ministro degli Interni ha delegato la questione sicurezza all'ex Guardasigilli Luigi Scotti (vedi intervista a pag. 91) e insediato il generale dei carabinieri che ammanettò Francesco "Sandokan" Schiavone al vertice del corpo municipale. Prima mossa? La creazione di un reparto d'élite, ovviamente. E un raid davanti al tribunale denunciando tutti gli avvocati che affidavano l'auto ai parcheggiatori abusivi: un modo di far capire che non ci sono più intoccabili. Al Nord fa scuola invece la Torino di Chiamparino, dove i municipali mettono a segno più arresti in flagranza di polizia e carabinieri. Lì è stato creato persino un "nucleo nomadi" con la missione di controllare gli zingari: nome e compito politicamente scorretti ma risultati sul campo molto apprezzati. In questa gara alla legalità fai-da-te nell'Italia dei campanili stanno crescendo tanti piccoli Rudolph Giuliani, ciascuno con la propria versione dialettale della "tolleranza zero". Idoli della sinistra estrema come il vicentino Achille Variati, cattolico del Pd che guida la battaglia contro la base americana, diventano nemici della libertà quando pro- ▶

I primi cittadini cercano consenso mandando i loro nuovi poliziotti a "fare pulizia" di stranieri e nomadi



mulgano «azioni di pulizia», rispetto alle questioni che maggiormente disturbano i cittadini: la prostituzione nelle strade e nelle case, gli esercizi pubblici che non rispettano la quiete dei cittadini, i nomadi che delinquono, azioni sui luoghi del degrado giovanile». Prima vittima di questa linea dura proprio un assessore vicerentino, beccato nei viali del piacere. Ma a fare notizia sono stati soprattutto gli editti per proteggere le panchine dai ragazzotti.

Reparto di polizia municipale
Sopra: Emmanuel Bon
nigeriana in caserma

«Il rischio è che si finisca per volere punire come illeciti comportamenti che sono soltanto maleducazione», sottolinea Sergio Bedessi, comandante a Cortona che ha analizzato le ordinanze di moda negli ultimi mesi: «In alcuni casi si ipotizza il ricorso al codice penale anche per fatti minori. A Verona, per esempio, se uno beve alcolici in pubblico viene solo multato. Ma se poi si rifiuta di buttare la bottiglia, allora scatta la denuncia». Un law and order molto sbrigativo, che ha ben chiaro l'esigenza di ordine meno il confine della legge. La stessa tentazione del leghista veronese Flavio Tosi quando propose di mettere «in cella di sicurezza per 24 ore... quelle decine di persone, italiane e straniere, che non puoi fermare diversamente». Il codice penale non prevede nulla del genere. Ma il pacchetto del governo apre una prateria ai nuovi sceriffi affidando ai sindaci «l'incolumità pubblica» e la «sicurezza urbana».

Agente speciale Loro non si sentono più vigili, ma dei veri poliziotti. Dal Viminale Enzo Marco Letizia, segretario dell'associazione funzionari della polizia di Stato, guarda con diffidenza alla rivoluzione locale: «È uno spreco che crea doppioni senza professionalità specifica. Perché non si concentrano su compiti come la lotta alle morti bianche che possono svolgere otti-

Reparto di polizia municipale. Sopra: Emmanuel Bonsu; prostituta nigeriana in caserma a Parma

Prostituta Parma mamente e lasciano a noi quello per cui siamo specializzati?». Replica il maggiore Mattarelli: «Noi siamo il futuro. Le direttive europee sono chiare: dovranno esserci solo un corpo nazionale e uno territoriale, ossia noi». E respinge al mittente le accuse sul ruolo dei municipali: «Oggi ci sono almeno sette

corpi, ma non esiste nessun coordinamento. Ogni centrale ha un numero diverso: persino l'Ue ci ha minacciato di sanzioni per l'assenza di un centralino unico».

Mattarelli ha una visione chiara. La polizia locale affiderà sempre più i compiti amministrativi - come il controllo della viabilità - a figure meno qualificate e meno costose (tipogli ausiliari del traffico) o alla videosorveglianza, per concentrare il personale addestrato sulla sicurezza. È chiaro, in molte realtà minori ci saranno degli ibridi, chiamati a occuparsi di entrambe le mansioni, ma la tendenza è irrevocabile. «Io penso che queste figure ibride rimarranno in servizio per altri dieci anni», ribatte Bedessi: «Stato e regioni non hanno nessuna volontà di mettere mano alla riforma». Che infatti resta impantanata in Parlamento: il testo, in teoria bipartisan, uniforma carriere, formazione e compiti degli ex vigili. Al primo posto la sicurezza, al terzo i compiti amministrativi, il traffico solo all'ottavo.

Alla carica in ordine sparso Intanto l'Italia dei municipi va avanti in ordine sparso: di uguale ci saranno solo le targhe "Polizia locale" che esordiranno nei prossimi giorni. Per il resto i 60 mila uomini e donne in servizio continuano a invecchiare a causa del blocco del turn over - l'età media è di 50 anni - mentre un quinto di loro viene ingaggiato con contratti a termine. «Ci sono pacisini con due soli vigili che devono fare di ►

Era la banda della Panda nera, conosciuta e temuta da tutti gli immigrati della bergamasca. Un gruppo di 20 tra carabinieri e vigili urbani di vari comandi di zona che aveva trasformato le uscite in borghese del venerdì sera in raid punitivi nei confronti degli stranieri, i più deboli, quelli che non avrebbero mai denunciato. A bordo dell'utilitaria, con targa rubata, organizzavano dei posti di blocco, perquisivano gli stranieri, li picchiavano a calci e pugni e li derubavano di tutto quello che

avevano, droga compresa. La banda ha imperversato tra il novembre 2005 e il giugno del 2007, quando la denuncia di un carabiniere per un fatto parallelo ha squarciato il velo di omertà sui vigilanti dalla mano pesante. Tutti condannati col patteggiamento o rinviati a giudizio. Tre anni e sei mesi sono stati inflitti, il 3 aprile scorso, a Gian Paolo Maistrello, l'agente della polizia locale di Cortenuova, che ha partecipato ad alcuni pestaggi e nascosto cocaina e hashish negli uffici del comando dei vigili. Condannato a un anno e 11 mesi anche il vigile Andrea Merisio e, a vario titolo, tutti

i carabinieri coinvolti, compresi un comandante di compagnia e uno di stazione. Rinvii a giudizio i vigili del Comune di Martinengo Vito Bruno e Filippo Grassi. Prossima udienza, il 26 novembre. Le assenze degli indagati, paradossalmente, hanno creato un problema sicurezza nella Bassa. Il comando provinciale dei carabinieri ha inviato numerosi rinforzi per rimpolpare i distaccamenti rimasti sguarniti, mentre il Comune di Cortenuova, rimasto senza vigili, ha dovuto chiederli in prestito ai comuni vicini in attesa di bandire un nuovo concorso.

tutto: sono poliziotti, messi comunali e autisti di scuolabus. C'è un nord ricco dove i sindaci investono in sicurezza e un sud dove non forniscono nemmeno il prontuario agli agenti», sottolinea Minichini del Lipol. E se i consorzi di polizia locale dell'Emilia Romagna vengono ammirati per la capacità di intervento sociale («Non si limitano a cacciare le prostitute, ma cercano anche di toglierle dalla strada»), la Lombardia invece dà lezioni di repressione. Milano ormai ha un corpo all'americana, superiore in certi settori agli organismi statali. Il comandante Emiliano Bezzon sprona i suoi 3.300 vigili a occuparsi sempre più spesso di criminalità. Bezzon è considerato muta emanazione del vicesindaco Riccardo De Corato, che invece non risparmia occasione per farsi sentire da prefetto e questore, spiazzandoli con iniziative come lo sgombero dei campi rom. Per le situazioni difficili c'è la doppia esse della Sis, Squadra intervento speciale, altrimenti chiamata "Squadra Cobra", che può contare su un equipaggiamento da Delta Force. Uomini selezionati con tre mesi di corso nell'accademia di via Bocrio, tra sessioni di tiro e di autodifesa. Anche se poi al poligono riescono ad andare in media due volte l'anno, molto meno di quello che fanno "gli statali". Daniele Vincini, segretario milanese del sindacato Sulpm e istruttore di arti marziali, minaccia di rendere le pistole se non verranno date garanzie: «Non vogliamo sostituirci alle altre forze né ci teniamo a fare ordine pubblico, ma siccome nei fatti questo avviene sempre più spesso vogliamo avere la stessa tutela legale e gli strumenti più idonei». Vincini sottolinea il problema del rapporto con la magistratura, molto severa nel sanzionare i metodi duri dei nuovi vigili: «Abbiamo due denunce a settimana e spesso le sentenze non tengono presente il contesto in cui operiamo». Ma la stagione dei pretoriani non piace a Rober-

Foto: M. Mariella - Olycom, Riccardo Siano

Destra e sinistra non si preoccupano delle violenze, spesso provocate dall'assenza di addestramento

Il vero pericolo è la paura

L'ex ministro assessore a Napoli: così blocchiamo la politica del terrore
colloquio con Luigi Scotti di Claudio Pappaanni

«Garantire la vivibilità, assicurare i cittadini, significa anche eliminare quell'eccesso di preoccupazione che sta fondando molti interventi statali sulla paura». Per Luigi Scotti, ex presidente del tribunale di Roma, sottosegretario e poi guardasigilli del governo Prodi nelle poche settimane del dopo-Mastella, da quattro mesi assessore alla legalità a Napoli, la strada dei super-poteri in materia di sicurezza ai sindaci è quella giusta. E con una tesi originale li vede come presidio contro la deriva securitaria del governo centrale.

I vigili urbani sono pronti a fare i poliziotti o si corre il rischio che episodi come quelli di Parma possano moltiplicarsi?

«Ogni volta che si esercitano dei poteri, l'uso della discrezionalità può comportare rischi del genere. Il controllo adeguato da parte del comandante del corpo e, soprattutto, da parte dell'amministrazione può eliminare questa preoccupazione. Poi molto dipende anche da come questi agenti sono stati addestrati, dal loro livello di professionalità. L'azione degli agenti di polizia municipale deve garantire senz'altro la sicurezza dei cittadini e la vivibilità della città,

ma nel rispetto di due principi fondamentali della Costituzione: la solidarietà e l'uguaglianza. Nel provvedimento licenziato dal Comune di Napoli, è netto e preciso il richiamo agli articoli 2 e 3 della nostra Carta costituzionale».

Per molti, però, la riforma tende a creare solo doppioni e a sprecare risorse?

«Il controllo del territorio per le grandi azioni viene lasciato alle forze di polizia. Mentre la polizia urbana si può occupare di criminalità minuta e di garantire una vivibilità migliore. Le due operazioni si integrano fra loro, perché ci sono delle connessioni fra l'uno e l'altro fenomeno di patologia sociale. Tutto sta a una buona integrazione».

Basterà?

«Certo, se noi riusciamo a invertire la tendenza per cui il cittadino si sente rassicurato nel suo vivere quotidiano e comune, realizzando una nuova cultura e una nuova psicologia di massa orientata verso la soluzione di quelli che sono i problemi fondamentali che affliggono le città - il lavoro, l'economia, la criminalità organizzata - garantiamo il vivere civile e democratico».

to Miglio, responsabile della Rsu: «I sindaci vogliono utilizzarci come una polizia propria per fare bella figura alle elezioni». Citando il veronese l'osi, ai sindaci interessa «una politica efficace». Con l'efficacia misurata in termini di gradimento dei residenti-elettori. Se poi ci scappa qualche calcio a un immigra-

to o qualche pugno a uno spacciatore, per i sondaggi si tratta di "costi accettabili". Danni collaterali di una legalità a corto raggio che fa da pioniere al peggior federalismo, complice la crisi degli organismi centrali. Ma di rivoluzioni a colpi di manganello l'Italia non ne ha già conosciuta una?

ha collaborato Claudio Pappaanni



Controlli dei vigili urbani a Napoli. A sinistra: il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca

